

## BREVI CENNI SULLA LITURGIA BIZANTINA

La liturgia bizantina, per come oggi si presenta, è il risultato della evoluzione medievale di quei riti liturgici della Chiesa di lingua greca che, generalmente, si trovava entro i confini dell'impero Romano d'Oriente, "bizantino" appunto.

Dal IX – X secolo anche le chiese di **lingua slava, grazie all'opera di SS. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa** e i loro discepoli adatteranno questo rito traducendo i testi liturgici nella loro lingua, lo slavo antico o ecclesiastico componendo nuove preghiere ed apportando alcuni leggeri cambiamenti che rispettano maggiormente la diversità culturale dei popoli slavi.

La liturgia bizantina è organizzata in diverse ufficiature che scandiscono il tempo e santificano lo spazio. **Tempo e Spazio** sono le categorie della creazione in cui si compie e si realizza la vita dell'uomo che in tal modo viene interamente riofferta e ridonata al Creatore. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, infatti, tutta la creazione decadde dalla bellezza originaria, dalla forma "bella" con cui era stata fatta da Dio. Il peccato commesso dall'uomo non solamente stravolse la sua somiglianza con Dio e ne sfigurò il volto, ma anche portò con se nel suo deturpamento tutta l'intera creazione (tempo e spazio) di cui l'uomo è parte razionale e parlante capace cioè di dare voce, parola, verbo, logos, al mondo intero, quella voce che era stata fatta per dare una risposta d'amore a Dio e che invece scelse di mentire, di giustificarsi e di tacere.

Il Verbo di Dio nell'incarnarsi restaurerà l'opera del Padre e si farà verbo d'Uomo, verbo del creato capace di rispondere in maniera bella ed amante al Creatore ricostituendo e perfezionando quell'originaria rapporto e quella originaria relazione.

La Chiesa, ancora oggi, continua con la liturgia l'opera del Verbo incarnato, Gesù Cristo, con il rispondere amorosamente a Dio Padre, relazionandosi amorevolmente con Lui.

**La Chiesa con la Santa Liturgia partecipa sacramentalmente e mistericamente all'opera di redenzione e divinizzazione che Cristo stesso ha compiuto:** "Unificare in se tutte le cose" e ridonarle a Dio Padre, in tal modo l'antica bellezza viene recuperata l'uomo riacquista la forma bella di Dio (la somiglianza) e ridiviene una parola, verbo; capace di rispondere a Dio con parole d'amore.

**Il tempo della giornata liturgica bizantina inizia con l'ora di mezzanotte, il Mesonictikon.** L'uomo a metà della notte si alza per lodare ed amare, nel silenzio delle tenebre, Dio. Questa preghiera è di natura monastica per cui non viene celebrata nelle parrocchie o nelle cattedrali ma solo nei monasteri.

**Segue l'Othros, o mattutino.** Con questa preghiera si veglia aspettando il sorgere del sole, è una preghiera che si celebra a lume di candela, nella penombra. L'uomo avvolto e raccolto nel buio al tremore delle fiamme delle candele che preannunciano la luce del risorto celebra salmi, inni e letture attendendo come la sposa, le dieci vergine sagge, l'arrivo dello Sposo, o come la sentinella la luce del mattino, la vittoria del giorno che non ha mai tramonto, IC XC, sulle tenebre. Appena i primi raggi del sole bacciano l'altare si iniziano a cantare i salmi di Lode intercalati da altri canti il tutto si conclude con l'inno del "Gloria a Dio nell'alto dei cieli".

Dopo l'esultanza della Sposa nel riconoscere lo sposo che viene nella luce del mattino si dà inizio alla celebrazione delle nozze è il momento della **Liturgia Eucaristica**, o come **viene chiamata dai bizantini "Divina Liturgia"**. A differenza della Chiesa latina che nella celebrazione della S. Messa è svincolata dal resto della liturgia delle ore, la Chiesa bizantina, preferisce alla celebrazione dell'Eucaristia al mattino, per non spezzare la logica teologica che abbiamo esposto sopra. L'Eucarestia completa così la veglia della notte e da inizio ad ogni attività umana al lavoro dell'uomo che santificato dall'Eucarestia appena celebrata si trasforma e diviene esso stesso azione liturgica non più "Opus humana" ma "Opus Dei", non "Ergon ton anthròpon", ma "Ergon tou Theou".

La Liturgia Eucaristica bizantina **inizia con la benedizione del "Regno di Dio"**, cioè il nostro mondo salvato, redento e deificato, fatta dal Sacerdote con il libro dei vangeli con un segno di croce sull'altare, e si conclude con la stessa ed identica benedizione. Questo per indicare che il rito che stiamo per celebrare è il

memoriale dell'opera intera di IC XC, incarnazione, vita pubblica, passione, morte, resurrezione, ascensione al cielo dove siede alla destra del Padre e seconda sua venuta. Con tale opera infatti Cristo ha ribenedetto la Creazione intera dopo che alla benedizione del Padre alla genesi dei tempi, "e Dio vide che era cosa bella-buona", ( Dio disse bene di ciò che creava, bene disse) seguì la devastazione cosmica operata dal peccato dell'uomo ed il deturpamento della bellezza originaria. In altre parole con questo gesto si vuol dire e rendere presente la ricostituzione del Regno di Dio e l'intera opera di salvezza.

Seguono delle preghiere varie che ci immettono al "**piccolo ingresso**" quando il sacerdote dalla porta laterale del santuario (quella di sinistra) **porta in processione il vangelo**, lo proclama dinanzi ai fedeli come la vera Sapienza di Dio ed entrando per la porta centrale (che rappresenta la porta spalancata del Paradiso) lo depone solennemente sull'altare. Con questo rito siamo resi presenti al mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio, il quale abbandona il cielo (rappresentato dal santuario, lo spazio dietro l'iconostasi dove si trova l'altare) e si incarna e si fa uomo fra gli uomini nel seno della Tutta Santa Madre di Dio Maria. Il Verbo di Dio si mostra, così, al mondo ed all'umanità quale vera Sapienza di Dio ed invita ogni uomo a seguirlo verso il Regno celeste del Padre, poiché è il Figlio di Dio, mirabile tra i santi il risorto dai morti, a sedere con Lui alla Sua destra e a condividere con Lui tutto ciò che è Suo, cioè la divinità. Il sacerdote da le spalle ai fedeli perché rappresenta Cristo rivolto verso il Padre, il buon pastore cui ogni uomo deve seguire se vuole essere redento da lui e condotto verso la vita beata.

A questo punto si legge il kerigma apostolico, **un passo degli scritti degli apostoli**, che ci annunciano il mistero di salvezza. La Chiesa - Sposa nell'ascoltare ciò che per lei ha fatto il suo Sposo, fino a che punto l'ha amata, scoppia nel canto dell'Alleluia, e gioiosa e festante si ritrova presso il sepolcro vuoto del suo Signore, (cioè l'ambone) dal quale l'angelo della resurrezione (il diacono o in sua assenza il sacerdote stesso) annuncia la Buona Notizia, **il Vangelo** di Vita eterna.

I fedeli bizantini ascoltano il vangelo come se Cristo stesso in quel momento in persona parla loro ed osservano il volume del Vangelo come se fosse la persona stessa di Cristo risorto. Siamo veramente presi e trasportati dinanzi alla tomba vuota e realmente si compie per noi l'apparizione del Risorto il Verbo fatto uomo. La lettura del Vangelo si conclude con la benedizione dei fedeli che ricevendola come dalla mano stessa di Cristo scoppiano cantando: "Gloria a te Dio nostro, Gloria a te" cioè nella proclamazione di fede nella divinità del Signore.

Segue **la grande litania**, una preghiera solenne in cui la Chiesa presenta a Dio le proprie diverse necessità ed al **canto dell'inno cherubino** (un inno nel quale siamo invitati ad essere come i cherubini del cielo a deporre tutte le preoccupazioni umane per accogliere colui che è al di sopra di ogni nostra preoccupazione perché la scioglie con il suo sacrificio d'amore) si dà inizio al **grande ingresso**. Il sacerdote con in mano il calice del vino e la patena con il pane riesce nuovamente dalla porta di sinistra commemorando tutte le persone che vuole con le parole del Buon ladrone (ricordati Signore di... quando sarai nel tuo regno) entra dalla porta centrale detta del Paradiso e depone i "Santi Doni" sull'altare. **Con questo rito siamo resi presenti all'ingresso di Gesù a Gerusalemme per iniziare i misteri Pasquali della Passione Morte e resurrezione**. Gesù ancora una volta ci viene incontro e ci conduce come buon pastore con se nel suo mistero di Passione d'amore per essere con Lui crocifissi al male e risorgere con Lui verso la Gloria della divinità del Padre.

A questo punto ci compiono delle preghiere che ci introducono spiritualmente al grande mistero che si sta per compiere, segue la **proclamazione della fede, il Credo, e la grande Anafora eucaristica**, attraverso la quale lo Spirito santo scende su di noi e sui doni che si trovano sull'altare e trasformando quei doni nel corpo e sangue di Cristo trasforma anche noi in membra di Cristo. Avvengono le nozze tra Dio e l'umanità e la creazione intera, diventiamo Realmente corpo di Cristo, sua sposa, Chiesa, figli di Dio per adozione, recuperiamo la Luce della divinità e la Bellezza divina, si Compie l'opera di Dio, ciò che era iniziato con la Genesi ora raggiunge la sua pienezza.

Si compie **il mistero della Croce della sepoltura di Cristo e la sua resurrezione**, la sua ascensione alla destra del Padre, e noi con Lui viviamo già nel mistero sacramentale tutto questo, resi corpo di Cristo con Cristo siamo crocifissi, con Cristo sepolti, con Cristo offerti al Padre celeste, con Cristo resuscitiamo, con Cristo assunti al cielo e con Cristo sediamo alla Gloria del Padre.

Resi Figli di Dio dallo Spirito Santo e dall'opera compiuta dal Nostro Signore ora possiamo chiamare con autorità Dio Padre, la comunità ora può cantare gioiosamente il **Padre nostro**.

Dopo una preghiera detta dell'inclinazione del capo si procede al **rito della comunione**. Resi corpo di Cristo, di Cristo ci nutriamo, egli diventa ancora una volta carne della nostra carne ossa delle nostre ossa, sangue del nostro sangue, Vita della nostra vita. Da questo momento tutto ciò che noi facciamo ed operiamo è Cristo stesso che fa ed opera, la nostra vita è vita di Cristo. È il momento della nostra responsabilità, il sacerdote conclude la liturgia e ci invia a vivere conformi a Cristo nel mondo a continuare la sua opera la nostra vita non è più come dicevo prima "Opus humana" ma "Opus Dei", non "Ergon ton anthròpon", ma "Ergon tou Theou".

A differenza del rito latino che preferisce sottolineare una dimensione più devota e quindi più facilmente permette la celebrazione della liturgia in qualunque ambiente adatto, dalla Chiesa ai prati fioriti, il rito bizantino mantiene un linguaggio cosmico e quindi, se è possibile preferisce di celebrare il rito in un ambiente specifico, in un spazio sacro che è simbolo del cosmo intero e che viene definito microcosmo. Il **Tempio** infatti è costituito da **elementi architettonici** ed artistici che introducono il fedele alla contemplazione dell'intera creazione e del mondo increato dove luci e colori, immagini e fregi ci immettono nella realtà spaziale intera in cui l'evento salvifico celebrato si compie e si realizza.

Il **santuario** dietro l'iconostasi ad esempio rappresenta il paradiso, il luogo in cui risiede Dio, **le porte dell'iconostasi** sono le porte del paradiso che Cristo stesso ha aperto perché passandovi possa andare a recuperare l'intera creazione, **la navata** dove si trova la Sposa, i fedeli ed i santi nelle icone e degli affreschi, possa essere presa e ricondotta alla salvezza e sposata ecc. Una caratteristica poi è nell'addobbo della chiesa che non ha una funzione estetica di abbellimento ma teologica. Non si portano fiori in chiesa per abbellirla (essa infatti risplende già della bellezza incerata di Dio che la è) ma per far partecipare la creazione, la natura, a questa bellezza. Non è il fiore che rende bella la Chiesa ma è la bellezza della Chiesa, bellezza che riceve da Dio, a rendere bello il fiore e con esso tutto ciò che in Chiesa si porta e si offre dinanzi alle Icone. Nel rito liturgico l'uomo riporta quella natura che tramite il suo peccato era stata violata dalla bellezza divina alla bellezza originare nell'opera di glorificazione cosmica operata da Cristo.

Oltre alla liturgia eucaristica durante il giorno si celebrano **le ore** e cioè delle preghiere che prendono il nome dall'ora in cui si compiono quindi **l'ora di prima** subito dopo la Liturgia o il mattutino, **l'ora di terza** alle nove del mattino, **di sesta** a mezzogiorno e **di nona** alle quattro. La preghiera serale è costituita dal **Vespro o lucernale**, celebrato prima nella luce e poi nella penombra della sera, con questa preghiera si saluta la luce e la si benedice. La preghiera inizia con la commemorazione del creato intero. Attraverso il salmo 103 creazione che ha come primo gesto il "fiat lux" di Dio e la realizzazione di tutto il resto avviene in questa luce primordiale. Momento centrale della preghiera di Vespro è l'**inno "Fos Ilaron"** nel quale si commemora la passione del Signore e la sua discesa agli inferi come manifestazione trinitaria, durante questa preghiera il sole è già calato e si accendono le lampade della sera lampade con le quali inizia l'attesa dello sposo per ricominciare il ciclo liturgico del giorno. Il "Fos Ilaron" è una preghiera molto antica e di profonda intensità teologica. Il vespro in fine si conclude con l'inno evangelico del "**Nunc dimittis**" con il quale ci si concede dalla luce e si entra nell'attesa.

Ultima preghiera del giorno è l'apodipnon **la preghiera di dopo cena**, che corrisponderebbe alla nostra compieta, questa preghiera ha un carattere penitenziale, prima di andare a letto il fedele bizantino fa verità su se stesso sulla sua condizione di peccatore e bisognoso di salvezza invoca l'intercessione della Madre di Dio e dei santi per ricevere il perdono dal Signore ed essere riammesso con il destarsi dal sono alla grande veglia dell'mattutino per ripartecipare alle nozze della liturgia eucaristica, che in tal modo divine i9l centro spirituale dell'intero ciclo della vita umana punto di arrivo e di partenza di ogni giorno umano che diviene così un giorno santo.